

plessiva dell'articolo. Infatti, se all'articolo 11 si prevedono le modalità e le procedure, ma non si stabiliscono i tempi e si lascia la dizione dell'attuale comma 3, cioè che a fronte della complessità dell'istruttoria il Presidente del Consiglio dei ministri o il presidente della giunta o altri soggetti decidono di prorogare tale termine, ma non si aggiunge nient'altro, evidentemente si produce una norma che parte con una intenzione, ma poi si autolimita nel senso che non decide nulla o, perlomeno, non porta un'intervento di semplificazione né dà la certezza che dovrebbe dare. Proprio con riferimento a questo, è stato presentato l'emendamento Garra 11.6 che corregge questa carenza, che non è tanto originaria del provvedimento quanto è dovuta alla riformulazione del testo, che, se accolto, chiuderebbe il cerchio e ripristinerebbe l'efficacia dell'intero articolo 11, in funzione di quanto dicevo prima con riferimento all'articolo 10. Aspettiamo di vedere quale sarà il comportamento dell'Assemblea e l'atteggiamento del Governo a tale riguardo, perché il voto sull'articolo potrebbe risulterne pregiudicato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Soda. Ne ha facoltà.

ANTONIO SODA. Signor Presidente, desidero svolgere una prima osservazione di carattere generale relativamente alle critiche sull'impostazione del testo in esame. Indubbiamente, la conferenza di servizi, essendo un organo collegiale, nel quale si dibattono questioni che investono interessi che sono tutti pubblici e rilevanti, ha come finalità quella di perseguire l'equilibrio, il temperamento degli interessi per raggiungere poi l'interesse generale. L'applicazione del principio di maggioranza alla conferenza di servizi non comporta in alcun modo la delegittimazione delle amministrazioni che rimangono, per così dire, in minoranza nella rappresentazione del loro interesse, in quanto l'obiettivo è perseguire l'interesse di carattere più generale.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE (ore 17,05)

ANTONIO SODA. In democrazia, non vi è altra forma di raggiungimento dell'interesse generale se non l'equilibrio tra le esigenze settoriali che ciascuna amministrazione rappresenta.

Per quanto riguarda l'osservazione dell'onorevole Frattini sull'indeterminatezza del procedimento a causa dell'assenza di un termine per il Consiglio dei ministri nella definizione del procedimento, mi permetto di segnalare che ho presentato l'emendamento 11.5 che definisce puntualmente, anche per il Consiglio dei ministri, un termine entro il quale deve intervenire una pronuncia finale. Con tale emendamento, si aggiungono al comma 3 dell'articolo 14-*quater* le parole « per un ulteriore periodo non superiore a sessanta giorni »: completando così l'impianto, abbiamo tempi certi e non affidiamo alla discrezionalità del Consiglio dei ministri una proroga indefinita del procedimento, per cui abbiamo la certezza giuridica, legislativamente sancita, di una conclusione in tempi ragionevoli del procedimento stesso.

Sotto questo profilo, mi sembra che le osservazioni del collega Lembo, oltre che quelle del collega Frattini, possano essere superate e che si possa trovare una convergenza a tale riguardo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Boato, al quale ricordo che dispone di tre minuti, in quanto ha già terminato il tempo a sua disposizione. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, i colleghi Lembo e Frattini fanno parte del Comitato dei nove ed hanno partecipato a tutte le riunioni, per cui sanno già che, fra poco, quando ne avrà la possibilità, il relatore esprimerà parere favorevole, a nome di tutti noi, sull'emendamento Soda 11.5, che il presentatore ha appena illustrato: esso comporta un termine di chiu-

sura del procedimento ed un ulteriore periodo non superiore a sessanta giorni.

Dunque, tutte le motivazioni contrarie che sono state prospettate cadono di fronte al fatto che l'ipotesi della Commissione risolve il problema; invece, non risolve assolutamente il problema, ma lo aggrava, l'emendamento Garra 11.6, per il quale il procedimento si conclude comunque, anche in assenza di determinazione, sulla base della maggioranza. Tuttavia, poiché stiamo parlando di dissenso che si esprime in relazione a tutela ambientale, paesaggistica, territoriale, del patrimonio storico e artistico, della salute, chiedo ai colleghi del Polo (Buontempo su questo aveva perfettamente ragione): perché protestiamo tutti quando nel nostro paese succedono disastri e disgrazie, sostenendo che non si è tutelato l'ambiente, la salute, il paesaggio e poi, quando si approva una legge, proponete il voto a maggioranza contro il dissenso delle amministrazioni che prevedono la tutela della salute, del paesaggio e così via? Questa è la questione di fondo.

Approvando l'emendamento Soda 11.5 si definisce anche il termine temporale, ma è assolutamente inaccettabile adottare il principio di maggioranza in una materia di questo genere. Per questo motivo siamo contrari all'emendamento Garra 11.6 mentre esprimeremo un voto favorevole sull'emendamento Soda 11.5 che prevede il termine di chiusura.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Veltri. Ne ha facoltà.

ELIO VELTRI. Signor Presidente, la conferenza dei servizi è stata introdotta nell'amministrazione per raggiungere due obiettivi: coordinare le amministrazioni che non si parlavano fra loro e decidere rapidamente. Se questi due obiettivi vengono meno, viene vanificato lo scopo dell'introduzione della conferenza dei servizi. Credo che i tempi debbano essere sicuramente definiti, altrimenti si rinvia tutto alle calende greche. L'amministrazione dissenziente viene garantita perché si dice che, se essa chiede la sospensione,

si sospende l'efficacia della determinazione. Non si capisce perché, però, almeno dall'intervento del collega Boato, l'amministrazione dissenziente sia quella che in ogni caso vuole tutelare l'ambiente, il territorio e la salute. Francamente non mi è chiaro.

Credo che la modifica del testo sia dilatoria a meno che, appunto, non si dimostri — lo può fare il relatore o il ministro — che l'amministrazione dissenziente è quella che inevitabilmente chiede la tutela della salute, dell'ambiente e del territorio.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Garra. Ne ha facoltà.

GIACOMO GARRA. Signor Presidente, desidero scusarmi per un *lapsus calami*: il mio emendamento 11.6 — prego il relatore di ascoltarmi — non si deve intendere come aggiuntivo, ma come sostitutivo dell'ultimo periodo del comma 3 ivi richiamato. Inoltre deve essere eliminato anche il riferimento al termine di 30 giorni per fare in modo, appunto, che l'emendamento diventi sostitutivo dell'ultimo periodo del comma 3. Ciò potrebbe facilitare anche l'approvazione del successivo emendamento Soda 11.5. In questo senso correggo un errore materiale a me imputabile.

PRESIDENTE. Onorevole Garra, per cortesia può ripetere?

GIACOMO GARRA. L'emendamento è così corretto: « Al comma 1, capoverso articolo 14-*quater*, comma 3, sostituire (invece di aggiungere) infine, le parole: ... ».

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Garra.

Chiedo al relatore di esprimere il parere della Commissione.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario sugli identici emendamenti Fontanini 11.4 e Boghetta 11.9, Nardini 11.7,

Boghetta 11.11 e 11.12. Invita i presentatori a ritirare gli emendamenti Turrone 11.1, 11.2 e 11.3 e credo vi sia una disponibilità in tal senso. La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Garra 11.6, come il presente sa, perché in questo testo si inserisce il concetto della deliberazione a maggioranza nell'ambito della conferenza dei servizi. Tale concetto, come ha bene spiegato l'onorevole Frattini, era presente nel testo del Senato, ma è stato modificato in virtù di una elaborazione della Commissione. In alternativa a questo strumento, si affida la decisione al Consiglio dei ministri. Questa è la decisione della Commissione, pertanto sono costretto a esprimere un parere contrario ed anzi invito l'onorevole Garra a ritirare il suo emendamento per le ragioni spiegate più volte e non perché nel merito esso sia infondato.

Il parere è favorevole sull'emendamento Soda 11.5, perché serve a superare le obiezioni dell'onorevole Frattini prevedendo un termine entro il quale il Consiglio dei ministri si deve pronunciare. La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Boghetta 11.13 e parere favorevole sull'emendamento Lembo 11.8.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIANCLAUDIO BRESSA, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Onorevole Fontanini, accetta l'invito al ritiro del suo emendamento 11.4?

PIETRO FONTANINI. Sì, signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Onorevole Boghetta, accetta l'invito al ritiro del suo emendamento 11.9?

UGO BOGHETTA. No, signor Presidente, insisto per la sua votazione.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boghetta 11.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	417
<i>Votanti</i>	409
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	205
<i>Hanno votato sì</i>	18
<i>Hanno votato no</i> .	391).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Nardini 11.7.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nardini. Ne ha facoltà.

MARIA CELESTE NARDINI. Signor Presidente, abbiamo chiesto la soppressione del comma 1, perché ci pare che esso, nel modo in cui è formulato, sia sottilmente impediente del dissenso totale.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nardini 11.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	429
<i>Votanti</i>	422
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	212
<i>Hanno votato sì</i>	19
<i>Hanno votato no</i> .	403).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Boghetta 11.11.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boghetta. Ne ha facoltà.

UGO BOGHETTA. Signor Presidente, si tratta del comma che riguarda l'aspetto più importante della legge, in cui si supera il concetto di unanimità e si prevede il voto a maggioranza.

Mi risulta strana la concezione di democrazia dell'onorevole Soda, perché in questo caso il problema non è che si decide a maggioranza all'interno della conferenza, ma che si toglie al sindaco, alla giunta, al consiglio comunale il potere di decidere sul proprio territorio: questo è il punto. Parliamo tanto di amministrazione di enti locali, di comuni, di campanili, ma sul punto determinante del potere e del ruolo degli enti locali, esauriamo questi ultimi in virtù del principio di maggioranza.

Il problema è che vi è qualcosa di non detto, oltre ai problemi relativi ai grandi affaristi: si vuole prevedere la decisione a maggioranza per impedire agli enti locali di « ricattare », tra virgolette, per avere un compenso in relazione ad una grande opera. È un problema che si è verificato: gli enti locali hanno espresso parere favorevole alle grandi opere che devastavano il loro territorio, in cambio di compensazioni. A volte le compensazioni erano congrue, altre volte no. Da questo punto di vista sicuramente esiste un problema.

Che cosa succede in pratica? Noi togliamo agli enti locali l'unico potere che hanno per ottenere qualcosa in termini di compensazione a fronte di una grande opera che spesso devasta i loro territori. Gli unici a guadagnarci sono sempre i ladroni degli appalti: questo è ciò che avviene. Si toglie ai comuni un potere e lo si lascia completamente ai grandi ladroni: questo non ci va bene.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boghetta 11.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	424
Votanti	410
Astenuti	14
Maggioranza	206
Hanno votato sì	16
Hanno votato no .	394).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Boghetta 11.12.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boghetta. Ne ha facoltà.

UGO BOGHETTA. Signor Presidente, non comprendiamo davvero in quale Stato si vuole vivere. Ci lamentiamo spesso che le varie autorità competenti per le diverse materie nel nostro paese non intervengono e non fanno valere il loro peso e il loro ruolo. Oggi stabiliamo che, nel caso in cui un'autorità pubblica dia una valutazione negativa su un grande progetto, essa possa essere scartata e messa all'angolo da una decisione a livello superiore da parte del Consiglio dei ministri.

Se io fossi il responsabile di una di questa autorità, mi dimetterei il giorno dopo, onorevole Bassanini. Vorrei vedere lei esprimere una valutazione negativa sugli aspetti ambientali e sanitari o quant'altro e verificare che la propria decisione viene messa in discussione da un Consiglio dei ministri per ragioni superiori, per ragioni di Stato e quant'altro.

Credo che in questa maniera si faccia in modo che le autorità di questo paese non decidano più nulla e prendano solo lo stipendio. È questo che volete? Eliminatele e decida tutto il Consiglio dei ministri! A cosa serve tutta la farsa della conferenza dei servizi e della valutazione di impatto ambientale, se alla fine è un'autorità politica che, ignorando il merito, decide per tutti? È un'aberrazione (*Applausi dei deputati del gruppo misto-Rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. È un bel federalismo quello che si vuole attuare nel nostro paese: si vota la legge sul federalismo e poi in un'altra legge si prevede che un organo elettivo a base popolare possa essere bypassato. È un fatto estremamente grave perché o il comune è d'accordo o viene smentito su tutta la linea, ma il cittadino ha a che fare con il suo comune e non con il Consiglio dei ministri, può esercitare un'azione di controllo sul comune mentre all'interno del Consiglio i ministri spesso non interferiscono sulle proposte dei colleghi.

Avremmo dovuto trarre qualche insegnamento da quanto accaduto in passato: nonostante i telegrammi e le lettere degli amministratori locali, le autorità superiori hanno un potere di veto. In passato era una semplice forzatura, oggi lo si vuole fare per legge, per cui, se prevale l'interesse superiore di un'opera di interesse pubblico, la decisione della maggioranza di un consiglio comunale non viene ritenuta valida sempre ai fini dell'interesse pubblico. È una decisione estremamente grave!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato, che ha tre minuti. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Vorrei suggerire al collega Boghetta di ritirare il suo emendamento perché, avendo l'Assemblea con il suo ed il mio dissenso approvato il comma 2 (mi rivolgo anche al collega Buontempo), se sopprimessimo il comma 3 che prevede che, in caso di dissenso in materia paesaggistica, ambientale, di salute, eccetera, comunque si sospende la decisione e la si rinvia alla Presidenza del Consiglio, alla giunta regionale, alla giunta comunale, rimarrebbe il principio generale del voto a maggioranza e quindi avremmo un notevole peggioramento rispetto alle preoccupazioni che i colleghi hanno espresso e che io condivido.

Ribadisco l'invito a ritirare l'emendamento perché altrimenti voteremmo contro.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fongaro. Ne ha facoltà.

CARLO FONGARO. Vorrei invitare il collega Boghetta, che ha parlato di «farsa», di verificare quanto è accaduto per il completamento del tratto autostradale Sacile-Conegliano: tredici chilometri della A28 che avrebbero dovuto essere ultimati, ma per i quali le amministrazioni per la tutela ambientale hanno chiesto più volte progetti sempre nuovi, ma mai con una precisa indicazione su ciò che volessero. È una storia che dura ormai da quasi vent'anni e che è una presa in giro per cui, se queste amministrazioni per la tutela ambientale dimostrano di avere effettivamente a cuore l'ambiente permettendo la realizzazione delle infrastrutture, ci può essere rispetto reciproco ma, finché agiscono, come hanno fatto finora, solamente ispirate da un concetto ideologico finalizzato a bloccare le opere, non a realizzarle nel miglior modo possibile rispettando l'ambiente, è giusto che, come chiede il collega Boghetta, si dimettano (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boghetta 11.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	414
Votanti	412
Astenuti	2
Maggioranza	207
Hanno votato sì	25
Hanno votato no .	387).

Onorevole Turroni, accetta l'invito al ritiro degli emendamenti 11.1, 11.2 e 11.3?

SAURO TURRONI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo all'esame dell'emendamento Garra 11. 6, nel testo riformulato.

Onorevole Garra, accetta l'invito al ritiro?

GIACOMO GARRA. Insisto per la votazione, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Frattini. Ne ha facoltà.

FRANCO FRATTINI. Signor Presidente, l'onorevole Garra ha già chiarito il senso del suo emendamento e io aggiungo solo tre considerazioni. La prima: questo emendamento non vuole affatto significare che alla fine del procedimento l'intervento o il provvedimento richiesto debba essere adottato. Il senso dell'emendamento è quello di far emergere finalmente, nella pubblica amministrazione, le regole della responsabilità: dopo una lunga conferenza di servizi, dopo incontri di ogni tipo, dopo un'ulteriore fase di riflessione concessa al Consiglio dei ministri, se non si stabilisce la decorrenza di un ulteriore tempo limite e che, decorso quel tempo, si decide a maggioranza, cade un principio fondamentale: mi riferisco al principio secondo cui chi vuole negare lo deve fare esplicitamente. Non è possibile lasciare nell'inerzia chi attende un provvedimento amministrativo! Se l'autorità che presiede alla sicurezza o alla salute pubblica è contraria, deve dirlo entro 90 giorni e, se non lo fa, non può rimproverare altri che se stessa.

In conclusione, non vogliamo introdurre una procedura che non garantisca interessi fondamentali come quello della tutela dell'ambiente; con ciò non c'entra nulla l'evento disastroso che è stato invocato: se un comune, entro i termini previsti, dichiara che un'opera pubblica non deve essere realizzata, essa probabilmente non si farà. In ogni caso, non è possibile che non si dica alcunché, né è

possibile affermare che, essendo complicata la procedura, il termine viene prorogato *sine die*. A tutto questo vogliamo porre rimedio, non perché si realizzino opere che devastino l'ambiente, ma perché è necessario che in un'amministrazione pubblica — a partire dai dirigenti amministrativi — ci si prenda le responsabilità e lo si faccia nei tempi determinati.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pagliarini. Ne ha facoltà.

GIANCARLO PAGLIARINI. Signor Presidente, preannuncio il voto favorevole dei deputati del gruppo della Lega nord Padania sull'emendamento Garra 11.6. Colleghi della sinistra, vorrei spendere anch'io alcune parole al riguardo. La questione si presenta nei seguenti termini: il Consiglio dei ministri ha 30 giorni di tempo per esprimersi, ma se il problema è complesso, si vuole prorogare tale termine senza precisare di quanto. Il senso proprio dell'emendamento del collega Garra è quello della responsabilità: in esso si propone che il termine sia prorogato di ulteriori 30 giorni. Tuttavia, non posso immaginare che un Consiglio dei ministri responsabile non sia in grado di rispettare quel termine! Escludo, altresì, che si debba arrivare a quanto proposto con il resto dell'emendamento, perché un Consiglio dei ministri responsabile dovrebbe esprimere la propria opinione; se no lo fa, vuol dire che è un esecutivo irresponsabile!

In conclusione, riteniamo fondamentale inserire un principio di responsabilità nella gestione della cosa pubblica e, pertanto, preannuncio il voto favorevole dei deputati del gruppo della Lega nord Padania (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lembo. Ne ha facoltà.

ALBERTO LEMBO. Signor Presidente, poco fa ho accennato che ci saremmo

trovati al punto cruciale dell'articolo 11. Infatti, l'emendamento Garra 11.6 è costituito da due parti ben distinte tra loro. Innanzitutto, vi è la proposta di un ulteriore termine di 30 giorni (che non rappresenta la parte sostanziale dell'emendamento); vi è poi la previsione che, trascorso tale termine, il procedimento si concluda sulla base della maggioranza delle posizioni espresse in conferenza di servizi.

Come ha affermato il collega Frattini, si potrebbe anche discutere sull'ipotesi di un ulteriore termine di 30 giorni (o di 60, come proposto dall'emendamento Soda 11.5) o di un termine diverso; il problema non è questo: se si ritiene che sia necessario un termine superiore, potremmo condividere quanto proposto nell'emendamento Soda 11.5. Tuttavia, ciò non sarebbe sufficiente, perché una volta trascorso tale ulteriore lasso di tempo, se non si approdasse ad una conclusione, la questione rimarrebbe sospesa per aria. Al contrario, vorremmo ottenere una certezza anche riguardo alla chiusura del provvedimento e non solo riguardo alla sua adozione. La conclusione può essere positiva o negativa; l'importante è che non vi sia incertezza o indeterminazione.

In conclusione, preannuncio il voto favorevole dei deputati del mio gruppo sull'emendamento Garra 11.6. Per quanto riguarda l'emendamento Soda 11.5, non potremo votare contro in quanto il suo contenuto potrebbe essere accettabile, ma non potremo votare nemmeno a favore, in quanto esso non è risolutivo rispetto alla questione da noi sollevata. È soltanto una parte, e non la maggiore, dell'emendamento Garra: quindi, sosteniamo l'emendamento Garra e, anticipando la dichiarazione di voto, affermiamo che ci asterremo sull'emendamento Soda 11.5, apprezzabile ma non sufficiente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

Ha a disposizione tre minuti, onorevole Boato.

MARCO BOATO. Signor Presidente, il dialogo parlamentare serve se ci si ascolta: il collega Pagliarini poco fa è intervenuto dicendo che nel testo manca il termine per la proroga. Onorevole Pagliarini, lei ha posto un problema vero, che però è già stato risolto dalla Commissione con il parere favorevole sull'emendamento Soda 11.5.

Non è vero, collega Lembo e collega Frattini — continuiamo a dialogare —, quanto da voi affermato, ossia che comunque si può decidere in senso favorevole o contrario, se non decide il Consiglio dei ministri, perché l'emendamento Garra 11.6 prevede che « il procedimento si conclude sulla base della maggioranza delle posizioni espresse in conferenza di servizi », cioè contro il parere in materia di tutela della salute, di tutela dell'ambiente, paesaggistica e territoriale e del patrimonio storico-artistico. Questa logica del silenzio-assenso che permette di bypassare i principali valori di tutela dei diritti del cittadino e dell'ambiente del nostro paese non è accettabile da questo Parlamento. Quindi, condividiamo l'esigenza che vi sia un termine di chiusura, e l'emendamento Soda lo prevede, ma non accettiamo il principio del silenzio-assenso. Per tale motivo voteremo contro l'emendamento Garra e a favore dell'emendamento Soda, che risponde anche alla preoccupazione espressa dal collega Pagliarini.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Garra 11.6, nel testo riformulato, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	414
<i>Votanti</i>	413
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	207
<i>Hanno votato sì</i>	183
<i>Hanno votato no</i>	230).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Soda 11.5, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	410
<i>Votanti</i>	239
<i>Astenuti</i>	171
<i>Maggioranza</i>	120
<i>Hanno votato sì</i>	227
<i>Hanno votato no</i> ..	12).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Boghetta 11.13.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nardini. Ne ha facoltà.

Il tempo a disposizione del suo gruppo è scaduto, onorevole Nardini: ha tre minuti.

MARIA CELESTE NARDINI. Mi basterà anche meno, Presidente. Voglio semplicemente dire che siamo di fronte all'ennesimo paradosso di questa legge: il presidente della giunta regionale viene invitato a partecipare ad una riunione in cui si tratterà una questione sulla quale la sua regione si è espressa negativamente; verrà ascoltato, ma non avrà diritto di voto, quindi la sua presenza di fatto non conterà niente. Questa è davvero l'ennesima beffa che si fa alle decisioni delle autonomie locali, per cui chiediamo la soppressione di questo comma.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boghetta 11.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	413
<i>Votanti</i>	408
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	205
<i>Hanno votato sì</i>	18
<i>Hanno votato no</i> ..	390).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lembo 11.8, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	415
<i>Votanti</i>	404
<i>Astenuti</i>	11
<i>Maggioranza</i>	203
<i>Hanno votato sì</i>	375
<i>Hanno votato no</i> ..	29).

Passiamo alla votazione dell'articolo 11.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Frattini. Ne ha facoltà.

FRANCO FRATTINI. Signor Presidente, dopo l'esito delle votazioni sugli emendamenti saremo costretti a votare contro l'articolo 11.

Voglio aggiungere soltanto una parola, per chiudere da parte mia questo scambio di idee, anche con i colleghi della maggioranza. Noi non avremmo voluto definire una norma sulla conferenza dei servizi che potesse in qualche modo premiare le amministrazioni che rimangono inerti. Lo dico ancora una volta: noi non avremmo preteso soluzioni sempre e comunque positive. Avremmo preteso, oltre alla definizione di tempi certi, una norma di chiusura che, con funzione evidente di stimolo per le amministrazioni inerti, ammonisse: coloro che restano in una posizione di inerzia permanente sappiano che un altro organo deciderà. Questo vuol dire

che le amministrazioni preposte alla tutela della salute dei cittadini si attiveranno, finalmente, per dire, entro 90 giorni, quanto loro spetta nell'ambito della conferenza dei servizi o davanti al Consiglio dei ministri. Questo significa aver rinunciato ancora una volta a fare quel passo in avanti nella semplificazione rispetto al quale il silenzio-assenso rappresenta una patologia. Noi non saremmo favorevoli alla regola del silenzio-assenso se i funzionari, i ministri, i sindaci facessero tutti il loro dovere di esprimersi, in tempi brevi, nelle sedi istituzionali competenti. Il silenzio-assenso ce lo siamo inventato per surrogare l'inerzia e l'indempienza a danno del cittadino.

Ecco perché questo provvedimento contiene ormai un articolo, l'articolo 11, che fa perdere un'occasione importante di semplificazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lembo. Ne ha facoltà.

ALBERTO LEMBO. Signor Presidente, concordo pienamente con quanto detto dal collega Frattini. Pensavamo infatti di potere esaminare gli articoli che vanno dall'8 all'11 puntando effettivamente a realizzare una semplificazione reale che portasse a risultati effettivi. Se non si adegua l'articolo 11 — così non è stato — nel senso di stabilire certezze procedurali e di obbligare tutti i soggetti responsabili ad esprimersi, si approva ancora una volta una riforma monca: è vero, riformiamo una parte della legge n. 241, ma non lo facciamo, a nostro avviso, in modo adeguato e corretto in termini operativi.

Pertanto, annuncio che anche il gruppo di Alleanza nazionale voterà contro l'articolo 11, anche se a malincuore, perché, se fosse stato diverso, tale articolo avrebbe portato ad un adeguato miglioramento della normativa che, di fatto, non vi è stato. Ciò porterà inoltre ad una diversa riflessione da parte nostra sul complesso del provvedimento. È un peccato, perché aver respinto le argomentazioni da noi sostenute non porta ad un prodotto nor-

mativo di qualità, come si pensava di fare. Ormai il tempo per riparare non c'è più e resta il rammarico. Abbiamo il dovere di testimoniare in sede di dichiarazione di voto, pur senza drammatizzare.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

Onorevole Boato, le ricordo che ha due minuti a disposizione.

MARCO BOATO. Signor Presidente, anch'io non voglio drammatizzare, ma vorrei dire che convengo totalmente con il collega Frattini quando afferma che il silenzio-assenso rappresenta una patologia: non vedo quindi perché avremmo dovuto introdurre tale patologia in un provvedimento così importante.

Abbiamo trovato un punto di equilibrio: abbiamo responsabilizzato il Consiglio dei ministri, la giunta regionale, la giunta provinciale e quella comunale secondo i vari ambiti di competenza; abbiamo fissato termini espliciti, compreso quello di chiusura. Da questo punto di vista non ci possiamo definire soddisfatti del comma 2 dell'articolo 11 in merito al principio della maggioranza delle posizioni espresse in sede di conferenza dei servizi, ma riteniamo che sulla questione del dissenso in materia ambientale, sanitaria, paesaggistica e culturale sia stato raggiunto un positivo punto di equilibrio.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

Onorevole Buontempo, le ricordo che ha due minuti a disposizione.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, voterò contro questo articolo per motivi del tutto diversi da quelli espressi dagli altri colleghi del Polo.

Mi dispiace infatti che non ci si renda conto di quali siano i veri obiettivi di queste norme. S'intende eliminare l'intervento della Corte dei conti o le funzioni svolte dal Coreco: certo, questi potrebbero essere causa di un rallentamento delle

procedure, ma non consentire qualsiasi tipo di controllo mi sembra grave, specialmente se si considera che, nel caso della regione, il presidente è eletto dal corpo elettorale.

Nel Lazio, ad esempio, sono cinque milioni le persone che votano per eleggere il presidente della regione!

Quando un presidente della regione fosse contrario ad un'opera ritenuta propriamente o impropriamente di interesse pubblico, andrebbe a fare la comparsa in un Consiglio dei ministri per uscirne con la coda fra la gambe! Questi signori federalisti sono tali quando si tratta di fare demagogia su un'idea di indirizzo, ma in realtà sono statalisti quando si tratta degli interessi delle grandi imprese che sono legate alle grandi opere.

In Italia, Tangentopoli è nata sulle grandi opere ed è nata principalmente perché sulle grandi opere c'è stata una pressione violenta nei confronti degli enti locali. L'ultima grande opera che è « finita » in Tangentopoli, quella dell'alta velocità, la cui storia si deve ancora scrivere, è passata sulla pelle dei comuni e dei cittadini di quei comuni!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto a titolo personale, l'onorevole Turroni, al quale ricordo che ha due minuti. Ne ha facoltà.

SAURO TURRONI. Il collega Boato ha già detto chiaramente che cosa pensa della « patologia » richiamata dall'onorevole Frattini a proposito del silenzio-assenso. Convengo con lui, ma le altre argomentazioni svolte dal collega Frattini sono state per così dire raccolte in un altro punto del provvedimento. Vorrei leggere quel punto perché non si possono argomentare i motivi in base ai quali si pretende di inserire in una legge una « patologia » quando si sostiene che si pretende che le amministrazioni non tacciano e dicano ciò che si deve fare e ciò che non si deve fare, e quindi escano dal loro silenzio. In tale punto del norma si dice: « In sede di esame preliminare dei progetti le amministrazioni che sono pre-

poste alla tutela ambientale, paesaggistico-territoriale del patrimonio storico-artistico o della tutela della salute si pronunciano per quanto riguarda l'interesse da ciascuna tutelato sulle soluzioni progettuali prescelte ». E quando queste si pronunciano devono anche indicare, se sono di avviso contrario (e senza possibilità di derogarvi), gli atti necessari perché si raggiunga una soluzione positiva per il progetto presentato.

Questa è la parte che abbiamo introdotto nell'ordinamento, che consente di superare tutta quella vischiosità e tutto quel grigiore che permetteva alle amministrazioni di non esprimersi e quindi di nascondersi dietro un silenzio che era rifiuto. Noi abbiamo superato questo problema senza introdurre patologie perché, come dice giustamente il collega Frattini, il silenzio-assenso è una « patologia ». Abbiamo fatto un buon lavoro e per questo motivo, pur avendo molte riserve sul complesso del provvedimento, che riguarda ancora una volta la conferenza dei servizi (ed è l'ennesima volta in pochi anni), voteremo a favore di tale articolo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boghetta. Ne ha facoltà.

UGO BOGHETTA. Voteremo contro questo articolo perché riteniamo che il rallentamento che subiscono le grandi opere non sia causato dalla burocrazia ma dipenda dal fatto che queste grandi opere sono sbagliate. Il paese non ha bisogno di grandi opere ma di buone opere, il che è una cosa diversa!

Con queste procedure si vogliono invece agevolare le grandi opere, che sono quasi sempre quelle sbagliate. Ci dispiace molto che su una materia come questa il gruppo dei verdi abbia assunto tali posizioni, ritirando i propri emendamenti. Questa è la testimonianza, onorevole Turroni, al di là degli slalom sugli emendamenti, che certe posizioni dentro questa maggioranza non possano vivere né convivere. Se su una materia come questa un gruppo come quello dei verdi cede, mi

chiedo allora a cosa serve stare all'interno della maggioranza. Per questo e per altre ragioni voteremo contro.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Guarino, al quale ricordo che ha due minuti di tempo. Ne ha facoltà.

ANDREA GUARINO. Signor Presidente, i deputati dell'UPR esprimeranno voto contrario sull'articolo 11, perché è una norma che contiene due patologie. La prima, che è più grave del silenzio-assenso, è la possibilità che un procedimento si possa concludere senza alcuna decisione; se il silenzio-assenso è una patologia, la non decisione è sicuramente una malattia terminale.

La seconda ragione di opposizione, oltre quelle già illustrate dagli onorevoli Frattini e Lembo, è di natura squisitamente politica. Questa norma introduce nuovamente nell'ordinamento italiano un fantasma di cui la Repubblica italiana si era liberata molti decenni fa: il potere generale di annullamento del Governo su tutti gli atti amministrativi. Tale norma era stata introdotta nel periodo dal 1922 al 1940. Sorprende che la componente verde della maggioranza di centrosinistra, che si vuole attenta e vicina ai cittadini, si faccia motore e complice di questa operazione cui noi non partecipiamo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 11, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	405
<i>Votanti</i>	403
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	202
<i>Hanno votato sì</i>	227
<i>Hanno votato no</i> .	176).

Invito il relatore ad esprimere il parere sull'articolo aggiuntivo Palma 11.01 (ex 1.01).

VINCENZO CERULLI IRELLI, Relatore. Presidente, esprimo parere favorevole su questo articolo aggiuntivo proponendo due piccolissime modificazioni testuali: al secondo periodo, in luogo di « Laddove », inserire « Tale disposizione non si applica ove »; nel medesimo periodo, dopo « tutela della salute », inserire « ; in tali casi, ».

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIANCLAUDIO BRESSA, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Il Governo concorda.

PRESIDENTE. Onorevole Palma, è d'accordo con le modifiche proposte ?

PAOLO PALMA. Sono d'accordo, Presidente.

PIETRO FONTANINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRO FONTANINI. Presidente, se è possibile, chiedo di votare per parti separate l'articolo aggiuntivo Palma 11.01 (ex 1.01), perché, in questo modo, potremo esprimere voto favorevole sul primo periodo e contrario sul secondo.

PRESIDENTE. Sta bene.

Colleghi, vi prego di prendere posto.

Avverto che porrò in votazione l'articolo aggiuntivo Palma 11.01 (ex 1.01) per parti separate.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla prima parte dell'articolo aggiuntivo Palma 11.01 (ex 1.01), sino alle parole: « altre amministrazioni », accettata dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	398
<i>Votanti</i>	385
<i>Astenuti</i>	13
<i>Maggioranza</i>	193
<i>Hanno votato sì</i>	382
<i>Hanno votato no</i> ..	3).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla restante parte dell'articolo aggiuntivo Palma 11.01 (ex 1.01), nel testo riformulato, accettata dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	401
<i>Votanti</i>	388
<i>Astenuti</i>	13
<i>Maggioranza</i>	195
<i>Hanno votato sì</i>	359
<i>Hanno votato no</i> ..	29).

(Esame dell'articolo 12 – A.C. 7186)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 12, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A – A.C. 7186 sezione 12*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*. Esprimo parere contrario sull'emendamento Fontanini 12.1 e parere favorevole sull'emendamento 12.2 del Governo.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIANCLAUDIO BRESSA, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PIETRO FONTANINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo ?

PIETRO FONTANINI. Per ritirare il mio emendamento 12.1.

PRESIDENTE. Sta bene.
Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 12.2 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	406
<i>Votanti</i>	405
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	203
<i>Hanno votato sì</i>	400
<i>Hanno votato no</i> ..	5).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 12, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	413
<i>Votanti</i>	411
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	206
<i>Hanno votato sì</i>	409
<i>Hanno votato no</i> ..	2).

(Esame dell'articolo 13 – A.C. 7186)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 13, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A – A.C. 7186 sezione 13*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*. Invito gli onorevoli Nardini e Turrone a ritirare, rispettivamente, i loro emendamenti 13.3 e 13.1.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIANCLAUDIO BRESSA, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo concorda.

PRESIDENTE. Onorevole Nardini, accede all'invito a ritirare il suo emendamento 13.3?

MARIA CELESTE NARDINI. No, Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Le ricordo che dispone di due minuti.

MARIA CELESTE NARDINI. Presidente, proponiamo di cambiare questo comma e chiediamo che, in caso di rifiuto, se ne possano dichiarare in forma esplicita le ragioni. Credo che sia una cosa semplice ed elementare; è importante e doveroso spiegare le ragioni di un rifiuto.

Perché il relatore si è ostinato ad esprimere parere contrario? Non ne capiamo davvero le ragioni.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nardini 13.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 407
Votanti 405
Astenuti 2
Maggioranza 203
Hanno votato sì 152
Hanno votato no . 253).

I presentatori accettano l'invito al ritiro dell'emendamento Turrone 13.1?

SAURO TURRONI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. L'emendamento Turrone 13.1 s'intende pertanto ritirato.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 13.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 405
Votanti 396
Astenuti 9
Maggioranza 199
Hanno votato sì 383
Hanno votato no .. 13).

(Esame dell'articolo 14 – A.C. 7186)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 14, nel testo della Commissione, e dell'unico emendamento ad esso presentato *(vedi l'allegato A – A.C. 7186 sezione 14)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*. La Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento 14.1 del Governo.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIANCLAUDIO BRESSA, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il parere del Governo è conforme a quello della Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 14.1 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	406
<i>Votanti</i>	403
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	202
<i>Hanno votato sì</i>	399
<i>Hanno votato no</i> ..	4).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 14, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	409
<i>Votanti</i>	406
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	204
<i>Hanno votato sì</i>	404
<i>Hanno votato no</i> ..	2).

(Esame dell'articolo 15 – A.C. 7186)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 15, nel testo della Commissione *(vedi l'allegato A – A.C. 7186 sezione 15)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 15.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	416
<i>Votanti</i>	414
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	208
<i>Hanno votato sì</i>	412
<i>Hanno votato no</i> ..	2).

(Esame dell'articolo 16 – A.C. 7186)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 16, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A – A.C. 7186 sezione 16)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*. La Commissione invita al ritiro dell'emendamento Michielon 16.4, perché 180 giorni sembrano rappresentare un termine sufficiente.

Il parere è contrario sui restanti emendamenti Nardini 16.1, 16.2 e 16.3.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIANCLAUDIO BRESSA, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il parere del Governo è conforme a quello della Commissione.

PRESIDENTE. Onorevole Michielon, accetta l'invito al ritiro del suo emendamento 16.4 ?

MAURO MICHIELON. No, signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO MICHIELON. Signor Presidente, invito i colleghi a prestare un po' di attenzione.

Con il mio emendamento 16.4 si propone il termine di 90 giorni, anziché di 180, come deliberato dal Senato. Se il mio emendamento venisse respinto, qualora una persona ricorresse per una contravvenzione, il prefetto avrebbe 180 giorni di tempo per rispondere, mentre il cittadino è obbligato a presentare ricorso entro 30 giorni. Ai 180 giorni, però, bisogna aggiungere altri 30 giorni per l'istruttoria, che viene svolta dai soggetti che hanno elevato la contravvenzione (solitamente si tratta dei vigili), il che significa che il cittadino è disarmato nei confronti del prefetto, che dispone di ben 210 giorni per decidere.

Credo che 90 giorni, più 30 giorni per l'istruttoria, siano più che sufficienti, anche perché ritengo che con il termine complessivo di 210 giorni il cittadino risulterebbe vessato nei confronti del prefetto.

Invito il relatore a trasformare il termine di 180 giorni in 90, come aveva deciso il Senato, perché in tal modo si prevederebbe un termine congruo entro il quale il prefetto possa operare come vuole. Lo ripeto, in realtà non sono 180 giorni ma 210 giorni; con il mio emendamento il termine diventa di 90 giorni che, in realtà, sono 120.

Invito i colleghi a votare a favore del mio emendamento 16.4 per rendere giustizia ai cittadini quando ricorrono al prefetto contro contravvenzioni ingiuste; il prefetto non può avere 210 giorni per rispondere ed il cittadino solo 30 per presentare ricorso.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*. Signor Presidente, se i colleghi lo ritengono opportuno, il relatore, modificando il precedente parere, esprime parere favorevole sull'emendamento Michielon 16.4.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIANCLAUDIO BRESSA, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michielon 16.4, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	425
<i>Votanti</i>	415
<i>Astenuti</i>	10
<i>Maggioranza</i>	208
<i>Hanno votato sì</i>	411
<i>Hanno votato no</i> ..	4).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Nardini 16.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nardini. Ne ha facoltà. Onorevole Nardini, ha due minuti.

MARIA CELESTE NARDINI. Signor Presidente, chiediamo che il parere delle Commissioni parlamentari competenti sia almeno vincolante, perché siamo in presenza di decreti legislativi e di possibili esperti, persone esterne che per di più, ovviamente, dovrebbero anche essere remunerate. Noi ci chiediamo che peso abbia il parere del Parlamento: nessuno, e per questo chiediamo quantomeno che il parere delle Commissioni sia vincolante.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nardini 16.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 422
 Votanti 415
 Astenuti 7
 Maggioranza 208
 Hanno votato sì 25
 Hanno votato no . 390).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nardini 16.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti 398
 Votanti 394
 Astenuti 4
 Maggioranza 198
 Hanno votato sì 12
 Hanno votato no . 382).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nardini 16.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti 409
 Votanti 406
 Astenuti 3
 Maggioranza 204
 Hanno votato sì 10
 Hanno votato no . 396).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 16, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti 424
 Votanti 417
 Astenuti 7
 Maggioranza 209
 Hanno votato sì 393
 Hanno votato no .. 24).

(Esame dell'articolo 17 – A.C. 7186)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 17, nel testo della Commissione, e dell'emendamento e subemendamento presentati (vedi l'allegato A – A.C. 7186 sezione 17).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere favorevole sul subemendamento 0.17.1.1 del Governo e sull'emendamento Pasetto 17.1.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIANCLAUDIO BRESSA, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento 0.17.1.1 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti 411
 Votanti 408
 Astenuti 3
 Maggioranza 205
 Hanno votato sì 397
 Hanno votato no .. 11).